che eravamo o stavamo per tornar liberi ed indipendenti!
Chi non ha veduto Torino in quel giorno non sa cosa sia l'allegrezza d'un popolo portato al delirio.
Non lo dico senza rammarico, perché nessuno sente più di me profonda la gratitudine che dobbiamo alla casa di Napoleone! nessuno più di me conosce il valore d'ogni stilla di quel generoso sangue francese che venne bevuto dalla terra italiana e ne operò la redenzione; ma bisogna lasciarlo dire perché cosi è la verità: vedere andarsene i Francesi fu allora un'immensa, un'ineffabile felicità. [...]
Il 20 di maggio finalmente arrivò questo Re tanto annunziato e benedetto. Io mi trovavo in rango in piazza Castello, ed ho presente benissimo il gruppo del Re col suo stato maggiore. Vestiti all'uso antico colla cipria, il codino e certi cappelli alla Federico II, tutt'insieme erano figure abbastanza buffe; che però a me, come a tutti, parvero bellissime ed in piena regola; ed i soliti *cris mille fois répétés* accolsero questo buon principe in modo da togliergli ogni dubbio sull'affetto e le simpatie de' suoi fedelissimi Torinesi.
La sera, s'intende, grand'illuminazione; e davvero fu spontanea quanto magnifica. La Corte v'andò, cioè il Re, la regina, le figlie, se non erro, senza seguito affatto, proprio in famiglia. Non so se i cavalli e le carrozze del principe Borghese fossero sparite; più probabilmente, se pure c'erano, non volle la famiglia reale usarle. So bene che S. M. non avea neppure un legno e un paio di cavalli; onde mio padre gli offrí in dono un carrozzone di gala che aveva servito pel suo matrimonio, tutto dorato e a cristalli, cogli amorini idropici sugli sportelli.
In questo cocchio il buon Re con quella sua faccia – via, diciamolo – un po' di babbeo ma altrettanto di galantuomo – e si vide nel '21 – girò fino al tocco dopo mezzanotte passo passo le vie di Torino, fra gli evviva della folla, distribuendo sorrisi e saluti a dritta e a sinistra; il che portava, per meccanica conseguenza, un incessante spazzolare da sinistra a diritta di quella sua coda, tanto curiosa ormai pei giovani della mia età[2]".

[1] *Il nuovo perché, corredata di varj oggetti utili e dilettevoli a chi vive in società, e non isdegna di sapere le cose del mondo, oltre a varie altre interessanti notizie concernenti l'arrivo dall'America del celebre Generale Moreau al campo de' confederati in faccia a Dresda, i fasti importanti che precedettero la di lui morte e che lo faranno brillare nel Tempio dell'immortalità; indi la fiera persecuzione di Bonaparte contro il Venerando Capo della Chiesa e i suoi ministri; e infine la di lui caduta e concentrazione all'Isola d'Elba,* presso Giuseppe Baratta Libraio, Torino s.d. [1815], pp. 78-81 (ASCT, *Collezione Simeom*, f. 523).
[2] M. D'Azeglio, *I miei ricordi*, a cura di A.M. Ghisalberti, Einaudi, Torino 1971, pp. 88, 3.

I nove volumi dell'opera completa *Storia di Torino*, pubblicata da Einaudi, sono sfogliabili e scaricabili liberamente nella **Biblioteca** di www.museotorino.it